

L'opera fatal coroni
 Il sommo tuo favor.
 Tu, che reggi il piè tremante,
 Sorgi alla man soccorso;
 Voce d'alcun rimorso
 Fa, che non oda il cor.

Seide. Si risolva, — corriam!
Palm. Fermati!
Sei. Vanne,
 Non è più tempo! — Odi — l'altar si scuote,
 E un fremito indistinto erra per queste
 Empie volte funeste, e mi strascina
 Invisibil potenza.

Palm. Ah, dove vai?
Sei. A meritarti, e a vendicar il cielo.
Palm. Il cor mi manca, e scende agli occhi un velo.
 Sventurato Zopiro!
 Orribile dover! Comando atroce!
Zop. Ah! Seide!
Palm. Qual voce!
 Vibrato è il colpo. — Di spavento io moro!
Sei. Ove son io? — Palmira! — Ove è fuggita?
 O mia Palmira? — Un Dio me l'ha rapita.
Palm. Nelle sue braccia sei. Compito hai dunque
 Il giuramento?
Sei. Jo? Che mai dici!
Palm. Ahi lassa!
 Che mai facesti?
Sei. Ho il mio dover compito.
Palm. Il misero ferito
 A noi s'appressa.
Sei. Ove fuggir?
Zop. Sostieni,
 Palmira, i passi miei! — (*a Seide.*) Che mai ti feci,
 Per trafiggermi il cor, Seide ingrato?
 Mira, mira Fanor, chi m'ha svenato.

Fanor. Oh vista! Orribil colpo! Invano Ercide
 Morendo prevenir volle il delitto.
 Avete, o crudi, il genitor trafitto.

Quintetto, e Coro.

<i>Palm. e Seide.</i>	<i>Fanor.</i> O cielo! — O colpa orrenda!
Il padre? — O colpa orrenda!	Qual colpa punirai,
Apriti, o terra omai,	Se fulminar non sai.
A me nascondi i rai,	Chi tal misfatto ordi?
O sanguinoso di!	O sanguinoso di!